

**IL CASO.** Dal «caso Baggio» alle difficoltà di Zola e Zidane. L'opinione di Mancini e Vatta

# La classe fa acqua Il calcio d'Italia emargina i talenti

Baggio riserva: la crisi dei talenti. Categoria in via di estinzione? Abbiamo parlato con Roberto Mancini, giocatore; con Sergio Vatta, «maestro» del settore giovanile; Marco Lodoli, scrittore e appassionato di calcio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La classe non è acqua, vecchio adagio, ma può far acqua, ed è quanto capita di questi tempi ai calciatori dotati di talento. Roberto Baggio è il portabandiera: illustre e un po' ripetitivo, visto che ormai da un paio di stagioni, al Milan, gli va male. Da due giorni Baggio ha iniziato una nuova carriera: quella di riserva. Ma non solo Baggio: sono in difficoltà lo juventino Zidane e l'interista Djorkaeff, perfino lo stesso Zola, che è stato costretto a riciclarsi da punta per evitare situazioni imbarazzanti. Gente con i piedi baciati dagli angeli, come diceva Aldo Agropoli qualche lustro fa, gente che ormai costituisce un partito di minoranza (a quel gruppo in difficoltà si possono aggiungere lo straordinario Mancini che sta facendo mirabile in questo inizio di stagione e il portoghese Rui Costa, poi fine dei giochi).

Lodevolmente, la «Gazzetta dello Sport» ha dato vita ad un'iniziativa a favore dei giocatori di talento. Anche

questo fatto la dice lunga: come per un razzo in via di estinzione, si cerca di salvaguardare la specie. I fantasisti come la foca monaca o come la tigre: e pensare che ventiseicinquenne anni fa c'erano Mazzola e Rivera, De Sisti e Bulgarelli, Juliano e Cordova, Frustalupi e Vendrame, persino in serie B, al Bari, potevi trovare un giocatore come Mario Fara, pancetta da impiegato, ma grande classe.

Non è l'inquinamento e neppure la caccia di frodo a minacciare questa «razza». È il calcio muscolare (non atletico, che è un'altra storia, perché Crujff ha dimostrato che si può abbinare la corsa al genio), il calcio degli schemi. Il paradosso sacchiano: Angelo Colombo meglio di Maradona. Ma il vero problema non è il ct Arrigo: sono gli altri centomille che la pensano come lui. Allenatori professionisti e di squadre dilettanti o dei bar, i tecnici dei settori giovanili, ed è molto triste vedere nei campetti di periferia ragazzini di die-

ci anni costretti a fare la zona, il pressing, il fuorigioco e le ripartenze. «Il problema è che oggi smano per arrivare in alto più gli allenatori che i giocatori», dice Sergio Vatta, grande esperto di calcio giovanile, fino al 30 giugno scorso coordinatore delle rappresentative giovanili della Federcalcio. Vatta sta realizzando un video sulla tecnica calcistica, che sarà sul mercato prima di Natale. «Il problema è che stanno scomparendo i maestri. I giovani allenatori, anche quelli dei settori giovanili, scimmiettano Sacchi. Io dico che si può far tutto, ma non bisogna mettere da parte l'inventiva. Il calcio è creatività: vengono privilegiati tattica e muscoli, ma poi scopri che arrivi alla finale mondiale giocando maluccio grazie ai gol di Baggio».

Già, Baggio: giusto o no sacrificarlo? «Io dico che Baggio in panchina è un delitto. È un capitale del calcio mondiale che stanno ingiustamente sacrificando. Egli sta comportandosi da grande professionista. Gli hanno detto di andare in panchina e ubbidisce. Però, andiamo, ma come si fa a considerare Baggio una riserva?». Lo fanno, Vatta, lo fanno. «Ribadisco un concetto: un grande talento può partorire dieci idee di gioco, se si punta solo sull'organizzazione e sulla tattica l'unica idea è quella dell'allenatore».

Parola allora ad uno dei più grandi talenti degli ultimi quindici anni, Roberto Mancini, splendido protagonista delle ultime due gare della



Roberto Baggio

Bartolotti

Samp (Genoa e Roma, e all'Olimpico ha segnato un gol straordinario). «Baggio paga secondo me le regole di un club come il Milan, in cui l'allenatore è costretto a vincere e ha a disposizione una rosa di venticinque grandi giocatori. Quanto al talento, dico solo che secondo me un tunnel o un colpo di tacca sono cose che non tramonteranno mai: la gente di fronte a certe giocate si entusiasma sempre». Emergere per un talento era difficile anche quindici anni fa? «Io ho avuto qualche problema agli inizi di carriera - spiega Mancini che ora ha 32 anni e che debuttò in serie

A a 17 con la maglia del Bologna - poi però è andata bene. Sa, nella carriera di un giocatore possono influire tante cose: le scelte e la dimensione di una società, gli allenatori. Mi reputo fortunato: ho trovato un club come la Sampdoria e tecnici che non hanno mai pensato di soffocare il mio estro».

Marco Lodoli ha 40 anni ed è uno dei migliori nuovi scrittori italiani. Il suo ultimo romanzo s'intitola «Il vento». Lodoli è un grande appassionato di sport e di calcio in particolare, che ha praticato fino a un anno fa: ora, si dedica a jogging e nuoto. «Baggio in

panchina mi mette tristezza. Così come era malinconico quell'accanimento con Maradona, per i suoi eccessi nella vita privata. La crisi di fantasia nel calcio italiano mi fa pensare che la leggerezza del gioco passerà ad altri, ad africani e asiatici, che nello sport hanno ancora una certa libertà. Però, forse, c'è anche una crisi di base. Vent'anni fa nel torneo Uisp c'erano tre gironi di venti squadre: oggi si fatica a raggiungere un numero sufficiente per un solo gruppo. Il calcetto sta succhiando il sangue al calcio. Per i talenti sarà sempre più dura».

## Rudic e Velasco «critici letterari» Premiato il libro di Dalla Chiesa

Dallo sport a critici letterari, o quasi. Ratko Rudic, Julio Velasco, Paola Pigni (tutt'e tre nella foto) e Valerio Bianchini hanno fatto parte della commissione giudicatrice che ha assegnato ieri i premi del XXX Concorso letterario del Coni. I ct di pallanuoto e volley, l'ex mezzofondista azzurro e il decano degli allenatori del basket hanno lavorato insieme a personaggi noti del panorama della critica letteraria, come Walter Pedullà, presidente della giuria, Giuseppe Brunamontini, Franco Cordelli e Giorgio Cristallini, giudicando all'unanimità come migliore opera, per la sezione saggistica, «La Farfalla bianca», di Nando Dalla Chiesa. La scelta di Rudic, Velasco, la Pigni e Bianchini come giurati non è stata casuale, ma è ricaduta su personaggi «la cui immagine - come ha spiegato il Coni - è costituita non solo dall'importanza delle vittorie conseguite a livello mondiale, ma anche dalla capacità di dare con intelligente dialettica un costruttivo contributo intellettuale all'ambiente sportivo». Nella sezione letteraria, ha vinto il libro «Le montagne di una vita», di Walter Bonatti, che è stato preferito a «Il calciatore» di Massimiliano Governi. Nella sezione tecnica, primo premio per il libro «Sport con disabili mentali» scritto da Luciano Orsatti, il secondo premio è stato assegnato a Enrico Arcelli e Massimo Lodi, autori di «Correre la maratona», mentre il volume «L'Abc delle immersioni» di Rodolfo Betti si è guadagnato una segnalazione. Nella sezione saggistica che ha visto il successo di Dalla Chiesa, premiato anche «Poveri Campioni» di Giampaolo Ormezzano e segnalazione di merito per «I cento anni del circolo canottieri aniene 1892-1992» di Gianfranco Tobia.



## Menisco per Ganz Sarà operato giovedì

Lesione al menisco mediale del ginocchio destro per Maurizio Ganz. E questa la diagnosi emersa dalla Tac sostenuta ieri mattina dall'attaccante dell'Inter presso l'Istituto ortopedico «Gaetano Pini» di Milano. Ganz sarà operato in artroscopia, nella giornata di giovedì, dal medico sociale nerazzurro Piero Volpi. La completa ripresa dell'attività agonistica è, per il momento, indicata in tre settimane. Operazione prossima anche per l'altro nerazzurro Massimo Tarantino. In settimana il difensore completerà gli accertamenti clinico-strumentali e lunedì sarà sottoposto ad intervento chirurgico al tendine d'achille destro. L'operazione sarà eseguita, sempre al «Gaetano Pini» dal professor Lanzetta e dal dottor Volpi. Tempi abbastanza lunghi per la ripresa: circa due mesi.

## TENNIS

### Kimiko Date «Sono stanca mi ritiro»

NOSTRO SERVIZIO

TOKIO. A ventisei anni ritiene di essere già in età da pensione. La regina del tennis nipponico, Kimiko Date, attualmente la numero sette nelle graduatorie mondiali, ha annunciato ufficialmente che chiuderà quest'anno la sua carriera tennistica.

«Scenderò in campo ancora per due mesi, poi niente più». La campionessa giapponese ha anche spiegato che il Masters di novembre, che si giocherà a New York, sarebbe stato il suo ultimo torneo. La notizia è stata annunciata dall'agenzia giapponese Kyodo, che poi ha pubblicato l'esito di una conferenza stampa che si è tenuta ieri, quattro giorni prima che la giovane tennista compisse i suoi ventisei anni.

La notizia dell'abbandono è stata comunque rilanciata da tutte le agenzie del mondo, visto che Kimiko Date, stella tennistica giapponese, è dal 1994 presente nella top ten femminile. «Non ne sappiamo niente», ha commentato un responsabile della federazione giapponese, sorpreso dalla notizia. Ma la segreteria di Kimiko Date aveva già programmato una conferenza stampa per chiarire la vicenda e «annunciare qualcosa ai suoi fans ed ai media».

Kimiko Date, prima e unica tennista giapponese arrivata in semifinale al Roland Garros parigino e sull'erba di Wimbledon, nella conferenza stampa che si è svolta a Tokio, ha spiegato i motivi della sua decisione: preferisce ritirarsi ora che è all'apice della carriera. Compiuti 26 anni - ha detto - quasi sicuramente non riuscirebbe a rimanere fra le prime dieci nel mondo visto come muterà il regolamento della Wta per essere inserite nella classifica mondiale.

Kimiko Date ha spiegato che lascerà il tennis agonistico «per aver raggiunto i limiti, fisicamente e mentalmente». Così non sarà più possibile vedere la tennista dopo il Masters della Wta, che si giocherà dal 19 al 24 novembre a New York. Per giustificare il ritiro la tennista giapponese ha citato la nuova regolamentazione del ranking mondiale che entrerà in vigore dal 1997 (saranno validi tutti i tornei, senza limitazioni). Ma ha anche aggiunto che gli ultimi due anni erano stati «veramente duri». «È arrivata l'ora di smettere», ha sottolineato la tennista che nel novembre 1995 arrivò fino al quarto posto della classifica mondiale.

Date ha ottenuto nello scorso mese di aprile una delle sue più brillanti vittorie battendo a Tokio la tedesca Steffi Graf nel primo turno della Federation cup.

La giapponese, che ha vinto sette tornei nel corso della sua carriera professionistica iniziata nel 1988, ha smentito che la decisione di abbandonare il tennis sia legata a prossime nozze con l'attore cinematografico Kiichi Nakai. «Non ho progetti di matrimonio in vista», ha detto.

CABARET

Gialappa's Band

Con: Aldo, Giovanni e Giacomo, Simona Ventura, Beho Storti, Francesco Paolantoni, Claudio Lippi  
Con la partecipazione di: Paolo Rossi, Serena Dandini, Ambra Angiolini, Tullio Solenghi, Paolo Hendel, Lella Costa, Marina Massironi, Raul Cremona, Lamine Gueye, Adriano Pappalardo, Francesco Damiani

in edicola la videocassetta  
separatamente da l'Unità  
a lire 18.000

l'Unità  
INIZIATIVE EDITORIALI

